

TUAC

CREARE MAGGIORE E MIGLIORE OCCUPAZIONE E RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Dichiarazione TUAC per i Ministri del Lavoro e degli Affari sociali

Gennaio 2015

I Ministri del Lavoro dei paesi OCSE si riuniscono in un momento critico in cui la crescita economica è in fase di stallo nella maggior parte dei paesi OCSE, con la prospettiva di un aumento della disoccupazione, che ha già raggiunto livelli inaccettabilmente elevati e sta crescendo ulteriormente, soprattutto per i giovani. Si registrano crescenti disordini sociali in quanto i cittadini di molti paesi colpiti dalla crisi si trovano a dover far fronte alla crescente insicurezza economica e, di conseguenza, hanno perso fiducia nella capacità delle élites politiche ed economiche di risolvere gli ormai annosi problemi. Il divario tra ricchi e poveri è ai massimi livelli degli ultimi 30 anni¹ mentre, dal 2008, i redditi reali delle famiglie sono diminuiti notevolmente nei paesi più colpiti dalla crisi economica e finanziaria. Inoltre, le strategie dei governi e la futura attività dell'OCSE dovrebbero affrontare altri problemi emergenti quali i cambiamenti tecnologici, climatici e demografici tramite l'elaborazione di strategie a più lungo termine ed approcci che coinvolgono l'intera amministrazione per gestire gli impatti sociali e occupazionali.

Il perdurare della crisi dell'occupazione: la necessità di azioni urgenti per creare posti di lavoro dignitosi e ridurre le disparità di reddito

Si prevede un aumento del "divario occupazionale" a livello mondiale pari a 8 milioni nei prossimi quattro anni.² Inoltre, vi è un aumento delle forme di lavoro atipico, ivi compresi posti di lavoro precari e contratti temporanei, nonché un complessivo aumento dell'occupazione di tipo informale. Si ravvisa la necessità di politiche che **promuovano la creazione di "maggiore e migliore occupazione"** - un obiettivo fondamentale della nuova Strategia OCSE per l'occupazione del 2006. Tuttavia, le proposte politiche per rendere i mercati del lavoro più resilienti non saranno sufficienti per ridurre e colmare il divario occupazionale. Si devono rivedere le richieste di "mercati del lavoro meno regolamentati e più flessibili" in quanto le relative politiche non sono riuscite a creare occupazione di qualità e, secondo la recente analisi dell'OCSE, hanno invece creato occupazione irregolare.

Posti di lavoro precari portano ad una ripresa precaria. Le "riforme" strutturali che sono diventati il "leitmotiv" dell'OCSE hanno portato a costi sociali distribuiti in modo non uniforme, non riuscendo al contempo a creare posti di lavoro dignitosi. Si rende necessario un approccio equilibrato che comprende politiche dell'occupazione sia dal lato dell'offerta che della domanda. Come dimostrato dalla recente esperienza durante la crisi, una *condicio sine qua non* per l'attivazione di misure del mercato del lavoro, è la domanda di lavoro.

Le politiche devono poter **aumentare la domanda aggregata nel breve periodo e garantire che le misure siano mirate a ridurre le disparità di reddito ed accrescere la quantità e la qualità dei posti di lavoro, nonché gli investimenti pubblici.** L'OCSE stessa ora riconosce la correlazione negativa esistente fra l'aumento delle disuguaglianze e la diminuzione dei tassi di crescita e sottolinea la questione dell'1% dei più ricchi rispetto al 40% dei più poveri nella distribuzione del reddito. Nell'ambito di un futuro mandato, l'OCSE dovrebbe essere incaricata di elaborare proposte politiche concrete per ridurre le disuguaglianze di reddito – ivi compreso il ruolo delle organizzazioni sindacali e della contrattazione collettiva nel ripristinare una più equa distribuzione del reddito e nel migliorare le condizioni di lavoro.

¹ "In it together", OCSE, 2015

² World Employment and Social Outlook 2015 (WESO), OIL, 2015

http://www.ilo.org/about-the-ilo/newsroom/news/WCMS_368252/lang--en/index.htm

Il TUAC accoglie con favore la creazione del **Centro OCSE per l'uguaglianza e le opportunità**. I Ministri dovrebbero dare ad esso il mandato di operare sulla base delle Priorità politiche del G20 in tema di percentuale del reddito da lavoro e disuguaglianze approvato dai paesi del G20 nel novembre del 2015³, che comprendono il rafforzamento degli istituti del mercato del lavoro, la fissazione di salari minimi, la promozione dell'applicazione dei contratti collettivi e della protezione sociale universale, l'integrazione dei gruppi vulnerabili nell'economia formale. Le proposte politiche dell'OCSE sulla riduzione delle disuguaglianze concentrandosi prevalentemente sulla distribuzione delle competenze non corrispondono ancora a questi obiettivi. Al contempo, le strategie per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e ridurre il divario retributivo di genere dovrebbero essere volte alla promozione delle pari opportunità nel mercato del lavoro.

I giovani sono particolarmente colpiti dalla crisi dell'occupazione e dalle disuguaglianze. La disoccupazione giovanile non è dovuta soltanto alla mancata corrispondenza fra le competenze possedute dai giovani e quelle richieste dal mercato del lavoro. E' stato dimostrato che i salari minimi non hanno un significativo impatto sulla disoccupazione giovanile e sono state introdotti in alcuni paesi a livelli relativamente elevati senza danneggiare l'occupazione complessiva.⁴ Salari minimi ben definiti possono migliorare le prospettive di occupazione permanente e regolare. Inoltre, è indispensabile affrontare il problema dell'aumento dell'occupazione temporanea e delle forme di lavoro precario per i giovani, spesso senza protezione sociale o con una protezione sociale insufficiente, e senza o scarse opportunità di formazione. L'OCSE ha confermato che i primi 10 anni di vita lavorativa di una persona determinano le future prospettive di carriera e di retribuzione - di conseguenza, le cifre attuali della disoccupazione giovanile possono avere un effetto negativo sulla coesione sociale nel un prossimo futuro.

L'OCSE ha evidenziato la crescita dei cosiddetti NEET, ovvero dei giovani che non studiano, non lavorano e non si formano, in quanto la loro percentuale sfiora, in media, il 20%, nei paesi industrializzati ed è infinitamente più elevata nella maggior parte delle economie emergenti (tra il 19 ed il 33%).⁵ Al fine di combattere la disoccupazione giovanile e la sottoccupazione il TUAC propone: (i) garanzie giovani per mantenere i giovani in contatto con il mercato del lavoro e garantire che abbiano un'occupazione di qualità o un luogo ove formarsi, una volta completato il ciclo d'istruzione formale; (ii) sistemi di apprendistato di qualità tramite il dialogo sociale tripartito, e in alternativa, centri speciali di formazione giovanile, che forniscano formazione ed orientamento a chi è alla ricerca di un posto di lavoro; (iii) maggiori investimenti nell'istruzione pubblica di qualità, nonché nella formazione e nello sviluppo della forza lavoro, anche da parte dei datori di lavoro, ad esempio, tramite l'istituzione di fondi per la formazione.

Tre su quattro paesi OCSE hanno attuato sostanziali misure di riforma delle pensioni, la metà delle quali di tipo sistemico. La misura più comune è stata l'innalzamento dell'età pensionabile prevista dalla legge per il fatto che la speranza di vita è in aumento. Tuttavia, i tassi di occupazione dei lavoratori più anziani resta molto basso – una media OCSE del 43% media OCSE per i lavoratori nella fascia d'età compresa fra i 60 ed i 64 anni, ed il 20% o anche meno per i lavoratori nella fascia d'età compresa fra i 65 ed i 69 anni d'età in due terzi dei paesi OCSE. Inoltre, l'aumento della speranza di vita non sta beneficiando tutti in ugual misura: è notevolmente inferiore per i lavoratori a basso reddito ed i lavoratori poco qualificati rispetto ai lavoratori ad alto reddito ed a quelli maggiormente qualificati. Pertanto un aumento dell'età pensionabile per legge porta ad un trasferimento implicito di ricchezza pensionistica (vale a dire l'accumulo di prestazioni pensionistiche nel corso del periodo di pensionamento) dal primo al secondo gruppo. **E' probabile che un aumento uniforme dell'età pensionabile che non consideri la disoccupazione in età avanzata e le disuguaglianze nella speranza di vita rischi di alimentare le disparità di reddito e di spostare, piuttosto che ridurre, il peso della povertà in età avanzata.** La principale minaccia per la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici non sta nell'aumento della speranza di vita, ma in quello della precarietà e nell'insicurezza del lavoro che aumenta la probabilità d'interruzioni di carriera e di periodi di mancato versamento dei contributi.

In alcuni paesi, **i livelli storicamente alti di rifugiati e richiedenti asilo richiede un'azione decisa da parte dei governi OCSE**, sia in coordinamento tra loro che tramite un approccio che coinvolga tutta l'amministrazione

³ Comunicato dei Capi di Stato e di governo del G20, Antalya, novembre 2015, http://www.g20.org/English/Documents/PAstPresidency/201512/t20151201_1661.html

⁴ R. Janssen, The German Minimum Wage is not a Job Killer, 9 settembre 2015, Social Europe, <http://www.socialeurope.eu/2015/09/the-german-minim-wage-is-not-a-job-killer/>

⁵ Education at a Glance, OCSE, 2015, <http://www.oecd.org/edu/education-at-a-glance-19991487.htm>

pubblica. I Ministri del lavoro devono elaborare strategie per integrare i migranti nel mercato del lavoro, garantendo il diritto al lavoro ed all'istruzione, facilitando le procedure di riconoscimento delle qualifiche, l'orientamento in materia di occupazione e la condivisione delle informazioni, nonché fornendo una formazione linguistica in tempi rapidi. Recenti lavori dell'OCSE dimostrano⁶ che le famiglie di profughi devono essere sostenute, consentendo l'accesso alle classi tradizionali per i bambini migranti, evitando un'eccessiva concentrazione in particolare scuole e fornendo agli insegnanti la formazione e le risorse necessarie per far fronte alla situazione. E' di particolare importanza introdurre programmi mirati per i minori non accompagnati e per i giovani con programmi finanziari, di edilizia abitativa, di sostegno psicologico, d'istruzione e formazione mirati.

Chiediamo ai Ministri del Lavoro dell'OCSE di:

- sostenere l'occupazione tramite l'espansione della domanda, ivi compresa "l'azione collettiva per aumentare gli investimenti pubblici" nelle infrastrutture sociali e materiali, sia per espandere la crescita nel breve periodo che per realizzare la trasformazione strutturale delle economie necessaria per contrastare il cambiamento climatico;
- affrontare la piaga della disoccupazione di lunga durata tramite misure e politiche attive del mercato del lavoro e dell'occupazione volte alla creazione di posti di lavoro dignitosi e stabili;
- aumentare i redditi bassi e quelli medi ed invertire il declino della percentuale del reddito da lavoro, sia per ridurre le disuguaglianze che per iniettare potere d'acquisto nell'economia mondiale ed introdurre salari minimi e contrattazione collettiva ben definiti ed adeguati;
- sostenere l'occupazione giovanile fissando obiettivi per i giovani, introducendo garanzie giovani, aumentando i tirocini di qualità ed incrementando gli investimenti in istruzione pubblica di qualità;
- incentivare i datori di lavoro a fornire opportunità di formazione per i giovani, ad investire maggiormente nello sviluppo della forza lavoro ed a meglio utilizzare il potenziale di competenze dei lavoratori;
- promuovere mercati del lavoro inclusivi incrementando i tassi di attività dei gruppi vulnerabili e rafforzare i diritti dei lavoratori ed i sistemi di protezione sociale in modo tale da sostenere il passaggio dall'economia informale a quella di tipo formale;
- facilitare l'occupazione femminile, consentendo un migliore equilibrio vita-lavoro tramite investimenti in strutture per l'infanzia e per "l'economia di cura", ed operando per colmare il divario retributivo di genere;
- garantire norme sull'età pensionabile che siano coerenti con le disuguaglianze in termini di speranza di vita della popolazione e tengano debitamente in conto gli attuali tassi di occupazione in età avanzata;
- assumere impegni per il reinsediamento dei rifugiati e richiedenti asilo e garantire a tutti i migranti il diritto all'istruzione ed al lavoro nell'economia formale con i connessi diritti sociali, politici, culturali e del lavoro, riconoscendo al contempo le loro competenze ed il loro contributo, in termini di reddito, allo sviluppo economico delle nazioni che li accolgono.

Il futuro del lavoro: elaborare una moderna strategia OCSE per l'occupazione

La riunione ministeriale deve incaricare l'OCSE d'intraprendere una revisione della "Strategia per l'occupazione" del 1994 sulla scia della sua revisione del 2006⁷. La revisione deve tener conto degli imperativi di **entrambe**, creando maggiore e migliore occupazione, conseguendo una crescita inclusiva e riducendo le disparità di reddito, **ed** elaborando una strategia per affrontare l'impatto del cambiamento tecnologico ed organizzativo determinato dalla digitalizzazione nel settore manifatturiero e dei servizi in tema di occupazione, condizioni di lavoro e rapporti di lavoro. Il TUAC concorda con la risoluzione del settembre 2015 dell'Assemblea parlamentare allargata del Consiglio d'Europa, che ha invitato l'OCSE a riconoscere "*le opportunità offerte da una prossima*

⁶ "Immigrant Students at School", OECD Reviews of Migrant Education, 2015, <http://www.oec.org/education/immigrant-stdents-at-school-978926449509-en.htm>

⁷ OECD Employment Outlook, 2006

rivoluzione della produzione, ma anche le sfide per l'inclusione, l'occupazione e la distribuzione economica."⁸ Ciò dovrebbe essere proseguito e potenziata con un approccio complessivo sulla crescita inclusiva, sulle condizioni di lavoro e sulle retribuzioni dignitose, con particolare attenzione alle famiglie a basso reddito, ai giovani, ai migranti ed alla parità di genere. I flussi di lavoro orizzontali dell'OCSE dovrebbero proporre **percorsi politici concreti per porre fine alle opportunità derivanti dai cambiamenti tecnologici e, al contempo, gestire gli shock di occupazione e reddito, nonché preparare le società alla diffusione di nuove tecnologie**, proponendo strategie di formazione e giusta transizione nei settori interessati dalla digitalizzazione, dall'automazione e/o dalle trasformazioni dell'energia pulita.

La revisione della Strategia OCSE per l'occupazione dovrebbe tener conto degli **insegnamenti tratti dalle risposte politiche sbagliate adottate durante la crisi finanziaria ed economica**, nonché le migliori prassi dei pacchetti di misure e politiche a favore della tutela del lavoro, degli elevati livelli di contrattazione collettiva e finanziamenti pubblici che sono serviti da stabilizzatori automatici. Nel concentrarsi sulla qualità delle retribuzioni, sulla sicurezza economica e sulla qualità dell'ambiente di lavoro, il proposto quadro OCSE per "la misurazione e la valutazione della qualità del lavoro" è un primo passo in tal senso e deve essere ulteriormente sviluppato di concerto con le parti sociali.

Alla luce della "digitalizzazione" dei posti di lavoro nei settori economici, le scelte in termini di organizzazione del lavoro e tecnologie devono essere valutate, in particolare quando si tratta di nuove forme di lavoro nell'economia *on-demand*, nella *crowd economy* e nell'economia della condivisione e nel lavoro mobile basato sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). **Lo spostamento del lavoro può essere prevenuto o efficacemente gestito all'interno di un ciclo di innovazione, che può avere effetti positivi sull'occupazione.** Sin da ora, la tendenza alla subfornitura, all'esternalizzazione, all'*offshoring* ed alla classificazione dei lavoratori come «imprenditori indipendenti" nell'economia digitale deve essere accompagnata da un quadro normativo che garantisca condizioni di lavoro dignitose, salari equi, sicurezza sociale e diritto alla contrattazione collettiva. Alla luce di questo, il TUAC chiede ai Ministri di elaborare un **Piano d'azione per il lavoro dignitoso nell'economia digitale** in cui i governi:

- incentivino la creazione di prodotti e servizi nuovi e di alta qualità tramite le opportunità offerte dalla digitalizzazione, ma, a contempo, garantiscano che gli incrementi di produttività siano distribuiti in modo equo, mentre i costi ed i rischi di investimento non siano addossati ai lavoratori;
- introducano quadri di qualità di lavoro che garantiscono un giusto equilibrio vita-lavoro e garantiscano che tutti i modelli di business rispettino le norme e la legislazione del lavoro vigenti;
- garantiscano salari dignitosi nei settori emergenti ed impediscano l'espansione dei rapporti di lavoro atipici che non tutelano i lavoratori, tramite politiche normative efficaci;
- rafforzino gli istituti del mercato del lavoro e le salvaguardie in modo da fornire ammortizzatori sociali, protezione sociale ed orientamento;
- incrementino gli investimenti pubblici e dei datori di lavoro nel miglioramento delle competenze e nella formazione di qualità sul posto di lavoro per preparare i lavoratori alle nuove tecnologie ed alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- promuovano approcci sindacali al cambiamento tecnologico, ivi compreso il dialogo sociale sulle condizioni di lavoro, e la riprogettazione dei sistemi di lavoro e degli accordi di formazione;
- sostengano l'*empowerment* dei lavoratori e la libertà di associazione in nuove industrie;
- elaborino un approccio complessivo e lungimirante nei confronti degli scenari per il futuro del lavoro;
- regolamentino la raccolta, la validazione e l'utilizzo dei dati personali e garantiscano il diritto alla privacy dei consumatori e dei lavoratori.

⁸ Risoluzione No. 2074 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal titolo "The Activities of the Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD) in 2014-2015", settembre 2015

La dimensione sociale dei mercati del lavoro mondiali

Per l'OCSE è essenziale contribuire alla costruzione della dimensione sociale della globalizzazione tramite il lavoro congiunto con altre organizzazioni internazionali, in particolare con l'OIL, per garantire l'effettiva ed efficace applicazione delle norme OIL in tema di Principi e diritti fondamentali sul lavoro quale standard applicato in tutte le istituzioni multilaterali, tra cui l'OCSE stessa. I governi devono:

- accrescere il loro impegno ad attuare le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali. Anche se le linee guida si applicano ad una vasta gamma di aspetti delle operazioni aziendali, il loro nucleo sono il lavoro e le relazioni industriali e la maggior parte dei casi che si verificano riguardano principalmente questo capitolo.

- I Ministri del Lavoro devono operare con altri dipartimenti governativi per garantire che i Punti di contatto nazionali (PCN) abbiano adeguate competenze ed esperienza per gestire i casi riguardanti le relazioni industriali, l'occupazione e le violazioni dei diritti umani e sindacali.

- I governi nel loro insieme devono assumersi le proprie responsabilità e dare seguito all'impegno del Vertice G7 di Elmau⁹ di "dare l'esempio" per garantire in modo efficiente la funzione di PCN , consentendo in tal modo alle Linee guida di diventare uno strumento efficace per garantire la responsabilità sociale delle imprese.

- I governi devono garantire un'occupazione dignitosa nella catene di fornitura mondiali, dando seguito all'iniziativa del G7 per rafforzare le Linee guida OCSE sulle multinazionali ed i Punti di contatto nazionali.

⁹ Dichiarazione dei Capi di Stato e di governo del G7, 2015,

https://www.g7germany.de/Webs/G7/EN/G/-Gipfeldokumente_en/summit-documents_node.html;jsessionid=FB82B2353853B54EC80F6AFB994B706.s2t2